

IL POPOLO SAHARAWI

Un popolo un sogno una realtà

IL SAHARA OCCIDENTALE, GIA' COLONIA SPAGNOLA, ATTUALMENTE OCCUPATA MILITARMENTE DAL MAROCCO, E' L'ULTIMA COLONIA AFRICANA ANCORA IN ATTESA DELLA SUA INDIPENDENZA

BREVE STORIA DELL'INTERMINABILE LOTTA PER LA LIBERTA' DEL POPOLO SAHARAWI

Indice:

- IL POPOLO SAHARAWI
- IL TERRITORIO
- LA STORIA
- LA QUESTIONE UMANITARIA

IL POPOLO SAHARAWI



L'origine dei Saharawi (che letteralmente vuol "dire gente del deserto") può essere fatta risalire all'incontro tra le popolazioni berbere che abitavano il Sahara e gli arabi Maqil venuti dallo Yemen, attraverso l'Africa, nell'XI secolo, e stabilitisi nella regione (attualmente Sahara Occidentale) nel XIII secolo.

L'incontro tra berberi ed arabi diede avvio ad un processo di fusione e di contaminazione che portò ad una comune fede nell'Islam sunnita e ad un'unica lingua, l'assaniya (molto simile all'arabo classico), e soprattutto ad una struttura sociale delle tribù del tutto propria.

Al vertice della piramide sociale vi erano le tribù di coloro che detenevano il sapere, religioso in

primo luogo, e le tribù guerriere che assicuravano la difesa del territorio. Unite tra di loro ma con funzioni differenti, si contendevano l'influenza sulle tribù tributarie, dedite alla pastorizia e all'agricoltura che, in cambio di protezione spirituale ed armata, versavano loro un tributo.

Più in basso nella scala gerarchica erano gli schiavi liberati, solitamente neri, e gli schiavi veri e propri, peraltro ben integrati nella struttura familistico-tribale e la cui condizione non può essere paragonata a quella dei neri deportati nelle Americhe.

La coesione e l'unità di questa confederazione era assicurata, in assenza di un potere centrale, da un consiglio dei capi delle tribù, detto "Consiglio dei quaranta", che veniva convocato per risolvere le controversie tra le varie tribù, o per questioni di carattere generale.

Dall'incontro tra berberi ed arabi nacque anche una intensa vita religiosa e dal XV secolo la regione del Saquiet-el-Hamra (fiume rosso) divenne quella "terra dei santi" che porterà la cultura islamica in tutta l'Africa Nord-Occidentale lasciando un'impronta sociale e linguistica con un'identità propria, ancor oggi presente nel Sahara Occidentale e il Nord della Mauritania, e che la distingue dal resto del Maghreb.

IL TERRITORIO



Il Sahara Occidentale comprende le regioni di Saquia el Hamra al nord e Rio de Oro al sud. E' un territorio di 284 mila Km²., confinante a nord con il Marocco, ad est con l'Algeria, a sud-est con la Mauritania, e con l'Oceano Atlantico ad ovest. Come la maggior parte degli stati colonizzati, le sue frontiere sono il risultato di accordi fra le potenze coloniali europee, desiderose di conservare i propri interessi nella regione. I confini del Sahara Occidentale furono definiti con gli accordi realizzati fra Spagna e Francia negli anni 1900, 1904, 1912.

Il territorio è uno dei più ostili alla vita dell'uomo. Con eccezione della costa atlantica, dove la vegetazione e la flora sono abbondanti grazie all'umidità. Il clima alterna inverni freddi e secchi a periodi estivi torridi, con temperature che toccano i 55-60 gradi all'ombra.

Il paesaggio delle zone interne è abbastanza monotono: sia nelle zone collinari che nella pianura, il deserto la fa da padrone assoluto. Aride distese di rocce e dune di sabbia sono solcate da piccoli wadi (letti di fiume) nei quali si accumula quel po' di acqua, delle rare piogge, che non riesce mai a raggiungere il mare a causa della rapida evaporazione provocata dalle elevate temperature.

In prossimità dei pozzi e sulle rive dei piccoli fiumi si possono coltivare campi di frumento e orzo, e cresce quel minimo di vegetazione sufficiente al pascolo.

Comunque il Sahara occidentale è anche un paese ricco. Le sue più grandi risorse sono costituite da grandi quantità di fosfati, abbondanti banchi di pesce lungo le coste dell'oceano Atlantico, e non ultimo la scoperta di ricchi giacimenti di petrolio.

LA STORIA

XV secolo

Inizia la colonizzazione europea del Sahara Occidentale, che sino alla metà dell'800 si limita a degli insediamenti spagnoli lungo la costa.

1884

Il congresso di Berlino riconosce i "diritti" della Spagna sul Sahara Occidentale, colonia abitata dal popolo saharawi, e ne sancisce i confini rispetto a Marocco, Mauritania, Algeria, al tempo colonie francesi.

1910

Il leader saharawi Cheik Ma el Ainin, che si era stabilito nel Saquiet-el-Hamra, fondandovi la città di Smara, divenuta centro religioso e politico, punto cardine della resistenza contro la penetrazione coloniale tanto dal sud che dal nord del Sahara, viene sconfitto dal sultano del Marocco.

Alla sua morte la lotta viene ripresa dal figlio, che nel 1912 entra in Marrakech.

1913

I francesi, che hanno stabilito un protettorato sul Marocco, forti dell'assenza della Spagna, fanno uso del "diritto di inseguimento" e penetrano nel Saquiet-el-Hamra, distruggendo la città di Smara, compresa la sua ricca biblioteca.

1924-32

La resistenza, riorganizzatasi, utilizza l'arma tradizionale delle razzie, molto efficace grazie all'estrema mobilità dei gruppi montati su dromedari e alla perfetta conoscenza del terreno. I bersagli sono per lo più francesi.

1934

Dietro pressioni della Francia, affinché la Spagna controlli il territorio assegnatole, viene completata l'occupazione di tutto il Sahara Occidentale, che verrà chiamato Sahara Espanol.

Anni 50

La scoperta dei giacimenti di fosfati dà inizio ad una colonizzazione più intensa e ad una trasformazione della società tradizionale. Per le necessità dello sfruttamento economico Madrid attua una sedentarizzazione forzata; si forma così progressivamente un nucleo di lavoratori urbanizzati e la formazione di una classe operaia.

I saharawi prendono le armi per combattere accanto ai nazionalisti nell'esercito di liberazione marocchino.

1956

Indipendenza del Marocco. Per timore di ripercussioni con la Spagna il sovrano marocchino allontana i Saharawi, che continuano la loro lotta nel Sahara Spagnolo e nella Mauritania. Con l'indipendenza di Mauritania e Algeria, il nazionalismo saharawi diventa più spiccatamente antispanolo.

1965

Prima risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU, che afferma il diritto dei saharawi all'autodeterminazione.

1970

L'esercito spagnolo reprime nel sangue una manifestazione promossa dal Movimento di Liberazione del Sahara. Mohamed Bassiri, figura cardine dell'indipendentismo saharawi viene arrestato e diventerà il primo di una lunga lista di desaparecidos saharawi. Il movimento da lui fondato si scioglie.

1973

Un nucleo di studenti guidato da El Wali Mustafa Sayed fonda il Fronte Polisario (Frente Popular de liberacion para Saquiet-el-Hamra y Rio de Oro), il cui intento programmatico è quello di combattere fino all'indipendenza del popolo saharawi e al riconoscimento della sua sovranità sulla propria terra.

1974

- Accordo di Rabat, Marocco e Mauritania decidono di dividersi il territorio e le ingenti risorse naturali del Sahara Occidentale.
- Madrid informa l'ONU di voler organizzare un referendum per l'autodeterminazione del popolo saharawi entro la prima metà dell'anno successivo, rendendo pubblici i risultati del censimento effettuato nella regione.
- Violenta reazione del re Hassan II del Marocco, che non potendo affrontare i rischi di un voto popolare decide di ricorrere alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia.

1975

- La Spagna, che ormai controlla solo le zone costiere, con un accordo segreto (accordo di Madrid) cede definitivamente il Sahara Occidentale a Marocco e Mauritania che preparano una invasione militare. Questo accordo non sarà mai riconosciuto dall'ONU e dalla Comunità Internazionale.
- Il 16 ottobre la Corte Internazionale di Giustizia rende noto il verdetto, secondo il quale al Sahara Occidentale si deve applicare il principio dell'autodeterminazione, affermando che l'ex Sahara Spagnolo non è "terra nullis" e che Marocco e Mauritania non hanno alcun vincolo storico con il territorio tale da consentirne la rivendicazione.

- Nel novembre Mauritania e Marocco invadono il Sahara Occidentale, contrastati dalla resistenza del Fronte Polisario che avvantaggiato dalla conoscenza del territorio conduce una guerra di guerriglia.
- Una parte della popolazione civile, per sfuggire al genocidio, si rifugia, dopo estenuanti marce sotto le bombe dell'aviazione marocchina, nel deserto algerino, e il 14 novembre nei pressi di Tindouf, estremo sud-ovest dell'Algeria si forma la prima tendopoli di rifugiati.
- Il Marocco tenta di mascherare l'invasione tramite la Marcia Verde, invasione pacifica di 350 mila coloni marocchini, in maggior parte ex militari ed ex agenti di polizia, sovvenzionati per installarsi nel territorio della "provincia meridionale" e spostare l'ago della bilancia nel caso di referendum.

1976

- L'ONU condanna l'accaduto, ma senza alcun intervento concreto.
- Per coprire un vuoto istituzionale, il 27 febbraio viene proclamata la RASD (Repubblica Araba Saharawi Democratica) sul territorio dell'ex Sahara Occidentale,
- I guerriglieri del Fronte Polisario individuano l'anello debole dell'alleanza, e concentrano i loro sforzi militari contro la Mauritania.

1978

- La Mauritania, a seguito di un golpe militare, esce dal conflitto e il nuovo governo, nel 1979, ratifica un accordo di pace con il Fronte Polisario.
- Il Marocco raddoppia il proprio sforzo bellico e invade anche la parte meridionale del Sahara Occidentale.
- La Spagna riconosce il Fronte Polisario.

1979

Il re del Marocco firma la Carta per i Diritti dell'Uomo.

1980

- L'esercito marocchino, in difficoltà, inizia a costruire una serie di muri difensivi sempre più estesa, sino ad arrivare a una lunghezza complessiva di 2.700 km, che separa gran parte del territorio del Sahara Occidentale, attualmente occupato, da quello liberato.
- Il muro, anche se difeso da ampi campi minati e da sofisticate apparecchiature elettroniche, non è affatto invalicabile, ma ha trasformato il conflitto in guerra di posizione, rendendo evidente che nessuna delle due parti può sperare in una vittoria militare sull'altra.
- La RASD concentra i suoi sforzi nell'offensiva politica e diplomatica che la porteranno ad essere riconosciuta da circa 80 paesi nel mondo.

1982

La RASD è ammessa quale 51° stato membro nell'OUA (Organizzazione dell'Unità Africana) e il Marocco, per protesta, se ne dissocia.

1985

- Il Marocco si dichiara disponibile ad affrontare il referendum, confidando che ormai la popolazione presente nei territori rivendicati è costituita in buona parte da coloni marocchini.
- La costruzione del muro è terminata.

1988

Risoluzione ONU 621/88 e seguenti: Viene istituita la MINURSO (Missione delle Nazioni Unite per il Referendum del Sahara Occidentale), e nel mese di agosto, sottoscritto un accordo di pace tra Marocco e Polisario, negoziato dal segretario generale dell'ONU.

Due i punti di compromesso più significativi. Il primo riguarda la presenza militare e amministrativa marocchina nei territori occupati, il Polisario accetta questa presenza e l'idea di una sua progressiva, ma solo parziale riduzione. Il secondo riguarda il corpo elettorale, il Marocco accetta che il censimento effettuato dagli spagnoli nel 1974, prima di abbandonare la colonia, sia l'unica base per il Referendum.

1989

Il Parlamento Europeo adotta una risoluzione a favore dell'autodeterminazione del popolo saharawi.

1991

- In aprile viene approvato il piano di pace da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.
- Il 28 giugno Marocco e Fronte del Polisario accettano la tregua, fissata per il 6 settembre 1991.
- Il 6 settembre l'ONU proclama il cessate il fuoco, viene dispiegata la MINURSO, si fissa la data del referendum al 26 gennaio 1992 proponendo la nascita di una regione autonoma facente parte dello stato marocchino (tesi autonomista) o la nascita di uno stato nuovo a sé stante (tesi indipendentista).
- Il 4 ottobre il Marocco organizza una seconda Marcia Verde alla quale prendono parte 155 mila coloni marocchini, portando a 7 a 1 il rapporto fra marocchini e saharawi; contemporaneamente più di 8 mila studenti vengono deportati in Marocco nell'intenzione di allontanare la popolazione dal proprio territorio. In seguito a questi ultimi fatti il referendum slitta a data da definirsi.

1992

- Il 15 gennaio il parlamento europeo nega la concessione di nuovi aiuti al Marocco fin quando non adempirà alle risoluzioni dell'ONU.
- Il Marocco pone una serie di ostacoli, soprattutto per ciò che riguarda la composizione delle liste elettorali. Il piano di pace, ad eccezione della sospensione delle attività belliche, non è applicato, nessun inizio del progressivo disimpegno dai territori occupati, e la MINURSO non riesce ad esercitare alcun controllo reale su quei territori.
- Nei fatti la colonizzazione continua, con la ripresa dello sfruttamento delle miniere di fosfati e dei ricchissimi banchi di pesca lungo le coste atlantiche. La popolazione di origine saharawi è sottoposta ad un durissimo regime poliziesco; non può utilizzare la propria lingua, né indossare gli abiti tradizionali, è discriminata nell'educazione e nel lavoro, ad eccezione di chi accetta di rinnegare la propria famiglia per andare a vivere in Marocco. Ogni espressione del nazionalismo saharawi è violentemente repressa. Chi manifesta l'appartenenza al Polisario è arrestato e sottoposto a intollerabili regimi carcerari, in isolamento e con lunghe sedute di tortura; gli scomparsi sono un migliaio. Nonostante il dispiegamento della MINURSO, i territori occupati rimangono inaccessibili alla stampa indipendente e alle organizzazioni di difesa dei diritti umani.

1994

Il Marocco concentra la sua offensiva diplomatica per ottenere un allargamento progressivo dei criteri per la compilazione delle liste elettorali. Le operazioni di identificazione degli elettori, iniziate nell'agosto, vanno avanti lentamente con continue interruzioni. E dopo un anno e mezzo sono sospese di fatto.

1997

In seguito ad una serie di incontri tra il Marocco e il Fronte Polisario, di cui l'ultimo a Houston, Texas, dal 14 al 16 settembre, si è raggiunto un accordo per il referendum sotto il patrocinio dell'ONU e dell'OUA.

La data fissata per il referendum è il 7 dicembre 1998, e la sequenza delle attività che porteranno al voto se tutte le parti rispetteranno gli impegni assunti è:

- Identificazione degli aventi diritto al voto.

- Rilascio dei prigionieri politici.
- Rimpatrio dei prigionieri di guerra.
- Riduzione delle truppe marocchine nel territorio, e sconfinamento delle truppe di entrambe le parti.
- Rimpatrio dei profughi.
- Campagna referendaria.

Un elevato afflusso di richieste, da parte marocchina, di estensione delle liste elettorali allontana il referendum a nuova data da definirsi.

2000

Il segretario dell'ONU, Kofi Annan, sospende i lavori del referendum a causa dei numerosi ricorsi marocchini scatenati dalla pubblicazione delle liste elettorali, affidando a James Baker, ex segretario di stato americano, il compito di portare avanti il processo di pace.

2001

Baker incontra i rappresentanti della RASD, proponendo un accordo di autonomia parziale ideato dal Marocco e fermamente respinto.

Annan e lo stesso Baker rivedono il piano di pace del 1991 elaborando un progetto alternativo denominato "cadre d'accord", che dovrebbe garantire una soluzione rapida, ma parziale, della questione, proponendo un referendum con il 65% dei votanti di origine marocchina da effettuarsi dopo quattro anni di autonomia della regione, che limiterebbe ad istruzione, cultura e sanità i settori amministrati da rappresentanti saharawi.

2002

Il consiglio di sicurezza si divide: Messico, Colombia, Russia, Cina e Mauritius propendono per la divisione del territorio o comunque per il referendum; Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Bulgaria, Camerun e Guinea optano per la soluzione dell'autonomia imposta, scelta condizionata anche dalla scoperta di ricchi giacimenti di petrolio lungo la costa del Sahara Occidentale.

2003

Scadono le proroghe dei mandati della MINURSO, che ormai vengono rinnovate di due, tre, mesi di volta in volta, creando un clima di crescente insicurezza e lasciando i saharawi al bivio tra un referendum che si allontana e una ripresa del conflitto che si avvicina.

31 luglio, il Consiglio di Sicurezza approva all'unanimità la risoluzione 1945, che dà un forte sostegno al Piano di Pace, presentato dall'inviato personale del Segretario Generale dell'ONU, James Baker, ed al processo di autodeterminazione del popolo saharawi.

Il Fronte del Polisario accetta il Piano di Pace, il Marocco lo rifiuta.

LA QUESTIONE UMANITARIA

I campi profughi

Attualmente circa 250 mila saharawi vivono in campi profughi nel deserto algerino, in prossimità di Tindouf, e sono distribuiti in quattro tendopoli; ogni tendopoli è una provincia, che a sua volta è suddivisa in sei comuni, con un apparato amministrativo simile al nostro, all'interno del quale le nomine avvengono in parte a livello elettivo ed in parte definite a livello centrale.

La RASD e il Fronte del Polisario sono organi coesistenti in quanto si sono assegnati compiti complementari, è comunque istituzionalmente riconosciuto che, all'indomani dell'indipendenza, il

Fronte del Polisario si integrerà in un sistema multipartitico.

Nonostante le terribili condizioni ambientali in cui è costretto a vivere, il popolo saharawi, in questi anni ha dato grande prova di unità e fierezza. Con il supporto degli aiuti internazionali sono riusciti a scavare pozzi, avviare coltivazioni e allevamenti; e anche se i loro prodotti non sono sufficienti per l'intera popolazione, costituiscono comunque un apporto fondamentale all'alimentazione dei bambini e degli ammalati. Si sono costruite scuole ed ospedali, che in rapporto alle difficoltà logistiche, economiche, e ambientali in cui sono costretti ad operare, sono in grado di garantire dei servizi di buon livello.

La vita e l'amministrazione dei campi è affidata quasi interamente alle donne, a causa delle lunghe assenze degli uomini che sono impegnati nell'esercito a presidiare la linea del fronte, e all'interno dei campi beni e servizi sono distribuiti secondo le necessità.

Tutti partecipano coscientemente allo sforzo comune di costruzione del nuovo paese, ma nonostante la buona organizzazione molti problemi rimangono, a partire dalla rapida usura dei mezzi a loro disposizione (autocisterne, ambulanze, mezzi di trasporto, pompe per l'acqua, parte delle strutture, ecc...) dovuta alle condizioni ambientali in cui operano, alla carenza di attrezzature e capacità tecniche per effettuare manutenzione e riparazioni, problemi che li pongono in stretta dipendenza degli aiuti internazionali.

Ma la cosa che più affligge i profughi è l'assenza di prospettive e l'esilio. Ogni volta che si profila all'orizzonte la possibilità di effettuare il referendum tutti sognano il ritorno a casa, il ricongiungimento con i parenti: tanti di loro da 28 anni non sanno più nulla di genitori, fratelli e figli rimasti nel Sahara occupato; ed ogni volta al riaccendersi di ogni speranza segue un senso di profonda delusione e frustrazione: tutto rinviato.

La nostalgia è tanta ed è testimoniata dal fatto che le quattro tendopoli portano il nome delle città del Sahara occupato.

I territori occupati

Nel corso di questi anni, la popolazione saharawi che è rimasta nei territori occupati dal Marocco, è stata, ed è tuttora, sottoposta ad un durissimo regime poliziesco.

Non può utilizzare la propria lingua, né indossare gli abiti tradizionali. E' discriminata nell'educazione e nel lavoro. Ogni espressione del nazionalismo saharawi è violentemente repressa. Chi manifesta l'appartenenza al Polisario è arrestato e sottoposto a intollerabili regimi carcerari dove si pratica la tortura e l'isolamento. Gli scomparsi sono oltre un migliaio. La missione della MINURSO, non prevede la salvaguardia dei diritti umani ma è limitata alla vigilanza sul corretto e pacifico svolgimento delle operazioni elettorali, lasciando i territori occupati inaccessibili alla stampa indipendente ed alle organizzazioni di difesa dei diritti umani.

Con la morte di re Hassan II nel 1999 e la salita al trono del figlio Mohamed VI, la situazione dei diritti umani in Marocco va migliorando; ma ciò riguarda per lo più cittadini marocchini dissidenti, mentre per la popolazione saharawi la situazione rimane grave.

Nonostante la difficoltà ad effettuare ricerche, da alcune informazioni pervenute ad Amnesty International, risulta che molti Saharawi considerati scomparsi, per i quali le autorità marocchine avevano dichiarato di non essere a conoscenza di una loro detenzione, sono state successivamente rilasciate, mentre altre sono decedute per i maltrattamenti.

Ancora oggi dimostrazioni non violente continuano ad essere disperse con eccessivo uso della forza. Gli arresti sono usuali con detenzioni prolungate, isolamento e torture, e in alcuni casi con deportazioni forzate o camuffate; ultimo fatto, di questi giorni, una cinquantina di insegnanti che esercitavano la loro professione in diverse città del Sahara Occidentale e del sud del Marocco, sono stati trasferiti loro malgrado ed in violazione delle attuali leggi esistenti in Marocco.

Ogni anno decine di persone sono condannate a lunghe pene detentive, anche di 15 anni, dopo processi lontani dagli standard internazionali.

Negli ultimi tempi si è rafforzata la censura da parte del governo sui media, pertanto in Marocco la popolazione non risulta obiettivamente informata sul problema Saharawi.

La contraddizione

Se consideriamo lo stato di povertà e di sottosviluppo che regna ancora in larghi settori e in molte zone del territorio marocchino, risulta inaccettabile che ingenti risorse vengano impegnate dallo stesso governo a mantenere un esercito perennemente sul piano di guerra, schierato lungo una muraglia lunga duemilasettecento chilometri, dotata di sofisticati impianti radar e di rilevazione.

Il Marocco gode di un non indifferente sostegno economico e finanziario delle potenze occidentali per evidenti motivi strategici, nonché di aiuti umanitari della cooperazione internazionale.

Risulta evidente come questa situazione entra in contraddizione per i seguenti motivi:

- da un lato il Marocco riceve finanziamenti e aiuti umanitari per il proprio sviluppo, ma dall'altro lato mantiene un'occupazione militare, che richiede ingenti spese, nei confronti di un popolo che ancora oggi lamenta un mancato processo di decolonizzazione e di autodeterminazione;
- i Paesi occidentali, particolarmente attenti al rispetto dei diritti umani, in questo caso non assumono alcuna posizione e di conseguenza relegano questo conflitto tra le varie guerre dimenticate; non esercitano alcuna pressione per indurre il governo marocchino al riconoscimento del popolo Saharawi e all'adempimento delle risoluzioni dell'ONU.